

**Borsa**  
+0,91%  
Mib 1.000  
(Invariato  
dal 2-1-92)



**Lira**  
In forte  
rialzo  
Il marco  
751,67 lire



**Dollaro**  
Guadagna  
5 lire  
In Italia  
1.253 lire



## ECONOMIA & LAVORO



**Primo Maggio  
le manifestazioni  
di Cgil  
Cisl e Uil**

Cgil, Cisl e Uil hanno definito il programma delle manifestazioni che si svolgeranno in occasione della festa del lavoro. Come è ormai tradizione, le celebrazioni cominceranno a Milano il 25 aprile con il concerto alla Scala dell'orchestra filarmonica, diretta da Carlo Maria Giulini, che eseguirà la settima sinfonia di Beethoven. Il concerto sarà riproposto dagli schermi televisivi di «Rete 4» a mezzogiorno del primo maggio. Nella mattinata del primo maggio, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Pietro Lanza, concluderanno a Genova, nel salone dell'Expo, la manifestazione nazionale imperniata sul rapporto tra mondo del lavoro e volontariato. Gli interventi dei tre leader sindacali verranno trasmessi in diretta dalla rete due della Rai E, come è ormai consuetudine, nel pomeriggio del primo maggio comincerà il concerto di musica rock a Roma, a Piazza San Giovanni, che proseguirà nella notte. Anche questa manifestazione verrà trasmessa in diretta dalle reti della Rai.

**Accordo per Cig ed esuberanti per l'Enichem di Ottana**

Enichem Fibre e le organizzazioni sindacali hanno raggiunto un accordo riguardante lo stabilimento di Ottana. L'azienda - informa una nota Enichem - ha riconfermato l'impegno alla riconversione in attività sostitutive di 240 lavoratori. L'intesa prevede inoltre che i 147 lavoratori che nel 1992 matureranno i requisiti previsti per il prepensionamento verranno collocati in cassa integrazione straordinaria a zero ore, mentre per altri 200 lavoratori circa si ricorrerà alla Cig a rotazione.

**La contingenza è la voce più «ricca» degli stipendi**

La voce più ricca dello stipendio è l'indennità di contingenza: è quanto emerge dall'indagine semestrale di Assolombarda sulle retribuzioni di aprile '91 ripresa dal settimanale dei metalmeccanici della Cisl Lettera Firm. Il peso della scala mobile sulla busta paga, tuttavia, varia notevolmente da settore a settore: nel tessile è del 49,5%, nel metalmeccanico del 41,2%, nel chimico del 34,7%. In quest'ultimo settore il peso della contingenza è superiore a quello dei minimi contrattuali soltanto di 2,4 punti. La quota di scala mobile sullo stipendio cala col crescere della qualifica. Dopo la scala mobile, sono i minimi tabellari ad irrobustire la busta paga. Al terzo posto, con un'influenza che varia tra l'11,6% ed il 14,1% si collocano i supplementi individuali, erogati con decisione unilaterale dal datore di lavoro.

**Pirelli Continua il dialogo con Continental**

Continua il dialogo tra Pirelli e Continental: «esiste una base razionale su un piano molto amichevole e concreto». E quanto ha affermato il presidente della società tedesca Hubertus von Gruenberg nel corso di una intervista che verrà pubblicata domani sul settimanale economico-finanziario «Mondo Economico». Secondo von Gruenberg, si legge in un comunicato del settimanale, presto finirà il lungo braccio di ferro che ha impegnato i due gruppi per più di un anno: «Sono sicuro che la cosa si chiarirà per entrambe le parti anche se non è prevedibile quando ciò accadrà», ha aggiunto il manager riferendosi alla prossima decisione del tribunale di Hannover sulla limitazione del diritto di voto nell'assemblea Continental. «Abbiamo sempre detto: siamo per una rapida regolamentazione europea, che tra l'altro dovrebbe contenere un sistema di informazione preventiva per le acquisizioni. Con l'obiettivo di tutelare anche, e soprattutto, i piccoli azionisti», conclude von Gruenberg.

**Usa, segnali di ripresa in aumento i cantieri edili**

Dagli Stati Uniti arrivano altri segnali di ripresa dell'economia. In marzo i nuovi cantieri edili sono cresciuti del 6,4%, raggiungendo il tasso annuo destagionalizzato di 1.365.000 unità con una crescita del 48,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il notevole balzo ha colto del tutto impreparati gli analisti che avevano pronosticato addirittura un calo del 3,7%. Il dollaro ha reagito ai dati con un leggero rialzo. In contrasto con l'andamento dei cantieri le licenze edilizie, scese in marzo del 6,5%, superano comunque del 22,2% rispetto all'anno prima.

**La Ibm lancia un «computer block notes» con penna**

Si chiama «Thinkpad», tacchino per pensare, ed è la nuova scommessa dell'Ibm. Il computer, che sarà in commercio a partire dal prossimo luglio, è grande come un comune «block notes», ed è comandato non da una tastiera ma da una speciale penna con la quale l'utente scriverà i comandi sullo schermo. Il colosso di Armonk ha anche usato il «Thinkpad» per assemblare un nuovo colpo alla ex alleata Microsoft. Per la prima volta infatti un calcolatore della Ibm non userà il Dos, il sistema operativo inventato dalla società di Bill Gates.

FRANCO BRIZZO

Non si pentono i macchinisti «ribelli» che si scagliano contro Fs, Commissione di garanzia, sindacati confederali e autonomi. Il 22 la prima udienza sul diritto di sciopero

L'amministratore straordinario ribadisce la minaccia di non pagare l'integrativo: «Nessuno sciopero immotivato nei servizi pubblici. La 146 è da rifare»

# Ferrovie: Ente e Cobas ai ferri corti

## Comu: quelle 220mila lire? Già spese. Necci: non torno indietro

IL PUNTO

GIORGIO GHEZZI

**Le garanzie truccate di garanti improvvisati**



Peccato. In un paese dove la regola dominante nei vari Palazzi sembra essere quella di sforzarsi di assecondare le più tradizionali anche se logore correnti di marcia, nota secondo corrente anche la Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali. Va in questa direzione, infatti, anche la sua bocciatura del recente sciopero del Comu. Non importa che la sufficienza sposi la superficialità. Tutti se la aspettavano, tutti la volevano e adesso tutti sono accontentati. Dai Palazzi, dunque, a via dei Villini (dove ha sede la Commissione di garanzia).

Chiarisco. Non mi sogno neppure di difendere certi contenuti di parte almeno delle pretese fatte valere dal Comu con lo sciopero. Vi campeggia nello sfondo assai più un contenzioso tra sindacati (o tra Cobas), che non tra sindacati e azienda. E lo stesso Comu mi sembra avviarsi allo sbando. Ma non spetta alla Commissione di garanzia (e nemmeno al giudice) un giudizio sui contenuti (se, quindi, si trattasse di uno sciopero giusto o sbagliato). Essa deve soltanto valutare se un certo comportamento è o no adeguato e conforme alle regole del gioco stabilite dalla legge e dai contratti in un determinato contesto di relazioni industriali.

E allora valga il vero. I periodi di «franchigia» (cioè di divieto di sciopero: giorni elettorali e ferie pasquali) sono stati qui rispettati. Si è scioperato, però, di domenica. Sta di fatto che nell'accordo già sottoscritto dai sindacati confederali e dallo stesso Comu non si fa menzione esplicita, quanto ai servizi minimi essenziali, se non delle fasce orarie, cioè dei servizi dedicati ai pendolari (lavoratori e studenti); e i pendolari di domenica non viaggiano. Neppure si parla di domeniche nella nota proposta, assai più articolata, della commissione stessa, successiva a quell'accordo e riguardante, tra l'altro, i treni a lunga percorrenza.

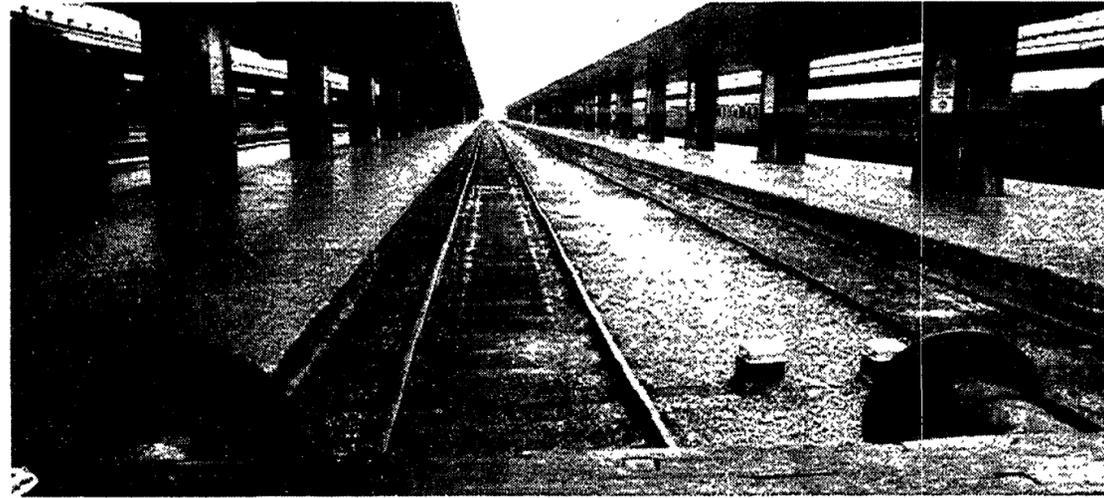
A questo punto, avrebbe forse potuto essere utile e certamente sarebbe stata più equa una nuova delibera, questa volta di interpretazione autentica della precedente proposta, che espressamente menzionasse la domenica e chiarisse, ovviamente per il futuro, che neppure questo giorno va esente, nelle ferrovie, a norma di legge, dal dovere di assicurare la prestazione di servizi minimi.

C'è solo da augurarsi che non si facciano scattare, adesso, sanzioni accessorie quale l'esclusione fino a tre mesi dalle trattative: ciò farebbe a pagni con lo stesso invito della commissione alle parti di riunirsi per cercar di raggiungere un accordo.

Tra le tante proposte in campo, intanto, almeno due mi sembrano di particolare interesse e in linea con le proposte di riforma, soprattutto con quelle in tema di rappresentatività. Alludo alla proposta della Filp-Cgil, volta a promuovere un referendum sull'intesa per il contratto integrativo, allo scopo di capire finalmente se la maggioranza dei macchinisti appoggia o no i sindacati che lo hanno firmato. Alludo anche alla proposta di eleggere entro maggio le rappresentanze sindacali unitarie di impianto, come lo stesso integrativo prevede.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Il pranzo di qualche giorno fa tra i leader di Cgil, Cisl e Uil doveva servire a stemperare la tensione emersa apertamente tra le confederazioni sulle scelte da fare in vista della ripresa della trattativa di giugno con governo



Sono passati pochi giorni dallo sciopero, ne mancano 8 al prossimo, e i contendenti non hanno cambiato linea. Necci conferma: «Ho fatto bene, prima di me soltanto acqua fresca». Gallori accusa la Commissione di garanzia e risponde: «Le 220mila lire sono già intasate, ma le Fs saranno in tribunale per attacco alle libertà sindacali». Dalle 21 di sabato alla stessa ora di domenica blocco della Fisafs-Cisal.

FERNANDA ALVARO

ROMA. Neppure la stanza per la conferenza stampa viene concessa dall'Ente ai «ribelli». E il Comu per spiegare le proprie ragioni, affida dai saloni una sala attigua alla stazione Termini. La «guerra» tra le Fs e il Coordinamento dei macchinisti, non accenna a tregue di sorta. Anzi. L'amministratore straordinario, Lorenzo Necci dopo aver minacciato di non concedere agli scioperanti le 220mila lire di integrativo previste nell'accordo siglato e contestato, ribadisce di non aver cambiato idea. Il Comu, con il suo leader Ezio Gallori e l'amico avvocato, ora anche onorevole, Alfredo Galasso, dà per incassati quei soldi, aspetta le decisioni sui ricorsi presentati, accusa la Commissione di garanzia e si dice pronto a nuove azioni di lotta.

Sono passati cinque giorni dallo sciopero antiaccordo che ha coinvolto tra le 21 di sabato e la stessa ora di domenica circa il 41% dei macchinisti secondo le Ferrovie, il 70% secondo il Comu, e la tensione si fa sempre più forte. A non mettere a tacere gli animi, già eccitati, si è aggiunta giovedì la «sentenza» della Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici. Valutazione negativa sulla mobilitazione dei macchinisti di sabato e domenica scorsi e invito a revocare il prossimo di sabato e domenica prossimi. Rivediamo le posizioni dei protagonisti.

Comu. Le 220 mila lire di aumento previste dal contratto integrativo, «noi le consideriamo già in tasca. Anzi, cominciamo già a spenderle. Lo sappiamo Necci e Mortillaro». Il leader dei macchinisti non sembra preoccupato dalle reazioni scatenate dall'ultimo sciopero «è legittimo perché abbiamo scioperato in giorni festivi e l'accordo sui servizi minimi lo permette», spiega.

Aspetta con ansia le prossime udienze nelle quali i giudici diranno se le Ferrovie, con il loro atteggiamento, hanno messo in atto un comportamento antisindacale e hanno

leso il diritto di sciopero. Lo stato maggiore del Comu, accompagnato da avvocati, tra i quali Giuseppe Galasso, spiega le ragioni della protesta contro l'accordo siglato dai confederali e autonomi, e le ulteriori mosse. Chiede che il secondo macchinista, accanto al guidatore, diventi dirigente di trazione, assumendo alcune mansioni proprie del personale viaggiante, quali la compilazione dei documenti di viaggio. E invece, nell'accordo proposto, secondo il Cobas, l'introduzione del dirigente di trazione diventa «una possibilità e non una certezza», dal momento che demanda l'insediamento di questa figura professionale al lavoro di una commissione tecnica. «Il dirigente di trazione - dice Gallori - diventa insomma una variabile. Abbiamo posto questioni di sicurezza e riorganizzazione del servizio, e non di soldi», precisa.

E gli avvocati Cesare Pucci e Filippo Baldassarri che hanno presentato i ricorsi contro l'azienda per comportamento antisindacale (il primo sarà discusso il 22 a Firenze) aggiungono: il ricorso non riguarda il merito della decisione aziendale, circa 30 cartelle, dove restano «segreti» fino al Direttivo, ma come sempre succede solerti postumi hanno provveduto a diffonderlo.

E come il contenuto, così come riportato dall'agenzia Ansa. Per la maggioranza la nuova scala mobile sarà uguale per tutti i settori, basata sull'indice Istat (e non più sul parire sindacale), deparata dall'aumento dell'Iva (finché non verrà riallineata ai livelli europei); inoltre, dovrà avere cadenza semestrale e i suoi

scatti saranno definiti preventivamente sulla base dell'inflazione programmata dal Parlamento o, in sua assenza, in base all'inflazione attesa convenuta tra le parti sociali». Non è ancora chiaro se si prevede un conguaglio rispetto all'inflazione reale o no, oppure se il conguaglio scatta oltre una soglia definita. Per il '92-'93, comunque, il conguaglio ci sarebbe. I contratti, come nel modello dei chimici, comprenderanno contingenza e aumento dei minimi, ma se una trattativa parte in ritardo o si dilunga, a difesa del potere d'acquisto scatta una indicizzazione automatica e integrale di una quota di salario.

Per quanto riguarda il nuovo modello contrattuale, si afferma che «fin dai prossimi, contratti di categoria si determineranno due sole sedi di incremento retributivo per tutte le realtà di settore e le dimensioni aziendali». Il contratto nazionale dovrà, insieme alla scala mobile, «come minimo» tutelare il potere d'acquisto. Alla contrattazione decentrata è affidato l'obiettivo di incrementare le retribuzioni in rapporto a produttività e redditività conseguite dalle aziende. Il livello decentrato sarà aziendale per le imprese medie e grandi e territoriale per quelle piccole. Infine, si pensa a «ventate» per ridurre i periodi di vacanza contrattuale: in particolare, contratti e accordi do-

concreta negli ultimi vent'anni nel panorama sindacale - dice Galasso: «Qui - dice - è in gioco il diritto costituzionale allo sciopero. Sono le aziende, i garanti e il ministero dei Trasporti che attaccano lo sciopero con comportamenti selvaggi, andando contro la Costituzione, le leggi ordinarie e le norme sulla contrattazione». Il parlamentare della Rete scivola in politica: «Sconfitto sul piano elettorale, il regime sta stringendo il giro di vite». L'incontro con la stampa è anche l'occasione per mandare a dire qualcosa ai membri della Commissione di garanzia: «Hanno avallato le posizioni dell'Ente senza mai valutare i comportamenti scorretti - dice Moretti - mentre potevano benissimo - pronunciarsi - sullo sciopero prima del suo svolgimento, ne avevano avuto tutto il tempo, visto che lo avevamo dichiarato il 17 marzo». Chiederemo al prossimo governo - aggiunge Gallori - di sostituire questi garanti.

Le Ferrovie. Mentre Gallori inveisce contro l'Ente e i sindacati confederali, l'amministratore straordinario delle Fs rilancia un'intervista che apparirà sul prossimo numero di Panorama. Dichiarazioni che fanno proprio di chi vuol riportare la «pax ferroviaria». «Nei servizi pubblici - dice Necci - non è ammissibile lo sciopero, soprattutto quando è immotivato perché diviene solo un ricatto contro l'utente». E riferendosi poi alla minaccia di non pagare l'integrativo a chi ha scioperato: «La mia è l'unica mossa

che verrà pubblicata domani sul settimanale economico-finanziario «Mondo Economico». Secondo von Gruenberg, si legge in un comunicato del settimanale, presto finirà il lungo braccio di ferro che ha impegnato i due gruppi per più di un anno: «Sono sicuro che la cosa si chiarirà per entrambe le parti anche se non è prevedibile quando ciò accadrà», ha aggiunto il manager riferendosi alla prossima decisione del tribunale di Hannover sulla limitazione del diritto di voto nell'assemblea Continental. «Abbiamo sempre detto: siamo per una rapida regolamentazione europea, che tra l'altro dovrebbe contenere un sistema di informazione preventiva per le acquisizioni. Con l'obiettivo di tutelare anche, e soprattutto, i piccoli azionisti», conclude von Gruenberg.

La Cgil mette a punto la sua piattaforma, ma sulla nuova scala mobile già in disaccordo maggioranza e minoranza

# Salario e contratti, sindacati in cerca di unità

Il sindacato fatica a mettere a punto una piattaforma unitaria per la ripresa della trattativa su salario e contrattazione. Uno dei nodi più ingarbugliati è come al solito la scala mobile. La Cgil discuterà di tutto ciò il 22-23 aprile nel suo Direttivo, ma sulla contingenza c'è già disaccordo tra la proposta di maggioranza - di cui sono state diffuse alcune anticipazioni - ed «Essere Sindacato».

cosa, sta organizzando il ricorso a vertenze legali, mentre Cisl e Uil sono contrarie.

In casa Cgil, intanto, la commissione che doveva mettere a punto la «linea» in tema di riforma del salario e della contrattazione (proposta poi da confrontare con Cisl e Uil, il che non sarà facile) ha terminato i suoi lavori. Come prevedibile, tra maggioranza e la minoranza di «Essere Sindacato» non è stata trovata una soluzione unitaria sulla scala mobile, e al Direttivo del 22-23 aprile la Cgil andrà con due ipotesi diverse. Per quanto riguarda la contingenza, la minoranza chiede di ribadire la soluzione unitaria di un anno fa, con il mantenimento del si-

stema di scala mobile finora in vigore e con aumenti contrattuali retributivi globali, cioè comprensivi di contingenza e minimi (come per i chimici). Il documento della maggioranza, circa 30 cartelle, doveva restare «segreto» fino al Direttivo, ma come sempre succede solerti postumi hanno provveduto a diffonderlo.

E come il contenuto, così come riportato dall'agenzia Ansa. Per la maggioranza la nuova scala mobile sarà uguale per tutti i settori, basata sull'indice Istat (e non più sul parere sindacale), deparata dall'aumento dell'Iva (finché non verrà riallineata ai livelli europei); inoltre, dovrà avere cadenza semestrale e i suoi

scatti saranno definiti preventivamente sulla base dell'inflazione programmata dal Parlamento o, in sua assenza, in base all'inflazione attesa convenuta tra le parti sociali». Non è ancora chiaro se si prevede un conguaglio rispetto all'inflazione reale o no, oppure se il conguaglio scatta oltre una soglia definita. Per il '92-'93, comunque, il conguaglio ci sarebbe. I contratti, come nel modello dei chimici, comprenderanno contingenza e aumento dei minimi, ma se una trattativa parte in ritardo o si dilunga, a difesa del potere d'acquisto scatta una indicizzazione automatica e integrale di una quota di salario.

Per quanto riguarda il nuovo modello contrattuale, si afferma che «fin dai prossimi, contratti di categoria si determineranno due sole sedi di incremento retributivo per tutte le realtà di settore e le dimensioni aziendali». Il contratto nazionale dovrà, insieme alla scala mobile, «come minimo» tutelare il potere d'acquisto. Alla contrattazione decentrata è affidato l'obiettivo di incrementare le retribuzioni in rapporto a produttività e redditività conseguite dalle aziende. Il livello decentrato sarà aziendale per le imprese medie e grandi e territoriale per quelle piccole. Infine, si pensa a «ventate» per ridurre i periodi di vacanza contrattuale: in particolare, contratti e accordi do-

wrebbero essere disdetti se messi prima della scadenza, con l'obbligo di presentare la piattaforma entro due mesi dalla disdetta e di avviare il negoziato contemporaneamente alla formalizzazione della risposta». L'intero assetto contrattuale (a partire dal pubblico impiego) è condizionato dalla distribuzione di poteri e competenze che saranno definiti dalle riforme istituzionali. Insomma, almeno in queste anticipazioni, non sembrano esserci novità sostanziali rispetto alle proposte Cgil di un paio di mesi fa, che ugualmente prevedevano una «limitata» al grado di copertura della scala mobile. Se ne saprà di più dopo la pausa pasquale.

Aerei, sciopero il 27 aprile

I piloti chiedono soldi Alitalia ripete il suo no

MILANO. I piloti aderenti ad Anpac e Appi scioperano il 27 aprile per 24 ore su tutto il territorio. I sindacati dei piloti chiedono un effettivo riavvicinamento delle condizioni di lavoro e retributive delle maggiori compagnie aeree». Saranno garantiti i voli che l'accordo del 20 dicembre scorso elenca tra i «servizi minimi». L'Alitalia ha replicato prontamente dichiarando che «nell'aprile 1990 si è proceduto al rinnovo del contratto che scade nel dicembre '93, con definizioni di normative e adeguamenti retributivi che hanno consentito incrementi da un minimo del 37 per cento ad un massimo del 52 per cento». Tali incrementi - sostiene Alitalia - hanno portato le retribuzioni sui livelli europei, e sono stati attribuiti «pure a fronte di un volume di attività media sviluppata dai piloti che, seppure in crescita, risulta tuttora inferiore agli standard comunitari». Alitalia si propone per un «confronto aperto ed un dialogo costruttivo» per evitare disagi all'utenza e danni economici all'azienda «impegnata in una difficile fase di rilancio». Dialogo che «confermi la volontà di mantenere il positivo clima di relazioni sindacali scongiurando «comportamenti non coerenti e lesivi degli interessi del Paese».